



« Precedente

17 DICEMBRE 2013 - 16:37

Commenti (0)

3
Consigli

Per Renzi il Job Act non sarà una passeggiata. Tiraboschi e Ichino lo spiegano bene. E Zanonato old-style lo conferma...

Si fa presto a dire Job Act con una pioggia di semplificazioni "entro un mese". Bravo Matteo Renzi, dicono Michele Tiraboschi (grande esperto di mercato del lavoro, già stretto collaboratore di Marco Biagi, il giuslavorista assassinato dalle Br nel marzo 2003) ed il senatore Pietro Ichino (scelta Civica), anche lui giuslavorista innovatore molto stimato.

Sul quotidiano cattolico Avenire oggi la coppia Tiraboschi-Ichino avverte Renzi. Tiraboschi con un **editoriale** chiarissimo ricorda che di Job Act, di legge sul lavoro, non è la prima volta che si parla. Un "obiettivo regolarmente mancato (...)" da ultimo la riforma Fornero. quattro articoli di legge, ridondanti però di densi e incomprensibili commi (oltre 300) che hanno aggravato molti degli storici problemi del nostro mercato del lavoro che pure intendeva risolvere". Oggi per Renzi la strada sembra spianata ma qualche dubbio Tiraboschi ce l'ha, a cominciare dal fatto che in un mese si tratterebbe di mettere mano a circa 1000 atti normativi che incidono sulla regolazione dei rapporti di lavoro per oltre 15.000 precetti. E non solo un problema di tempi e di quantità, ma anche di qualità, nel senso che secondo Tiraboschi la semplificazione "non può essere condotta in termini dirigistici e formalistici, semmai è fondamentale il pieno e convinto coinvolgimento di tutti gli attori sociali, in chiave sussidiaria e pluralista" (e qui Tiraboschi critica la "scorciatoia" di una legge sulla rappresentanza, come da accordo a sorpresa tra il neosegretario del Pd Renzi ed il leader della Fiom Maurizio Landini (si veda il **PIT STOP** del 14 dicembre).

Poche pagine più in là, è Pietro Ichino (il quale ricorda che nel 2012 il sindaco di Firenze aveva fatto suo il ddl Ichino, "tutta la legislazione di fonte nazionale in 70 articoli leggibili anche da un quindicenne e facilmente traducibili in inglese"), con la sua **intervista**, a mettere in guardia Renzi. Dopo "la catastrofe dell'asse Bersani-Vendola - spiega- le ultime primarie hanno certamente cambiato il Pd, ma le resistenze a questo cambiamento sono ancora molti forti". Già, perché anche a leggere l'intervista di lunedì 16 al Messaggero del ministro dello Sviluppo e bersaniano doc, Flavio Zanonato, i dubbi aumentano. Zanonato punta al Job Act: ma mentre Tiraboschi mette l'accento sulla chiave "sussidiaria e pluralista" per metterlo in moto, Zanonato, in versione "concertazione" old style, si preoccupa di chiedere che Renzi ottenga il consenso dei sindacati e cita l'incontro con Landini.

Il Job Act, per il Renzi riformista d'assalto, non sarà insomma una passeggiata. Questo è certo.